

La mobilità, i cantieri

LE IMMAGINI



LA STRUTTURA

La foresta di tubi innocenti che sostiene le impalcature per lavorare in quota al di sotto dei viadotti



L'ASFALTO

La zona dei lavori al di sotto del manto stradale: le auto continuano a viaggiare sopra la testa degli operai



LA TECNOLOGIA

L'avveniristica sala controllo di Tangenziale con telecamere sull'intero percorso TUTTE LE FOTO SONO DI NEWFOTOSUD A. GAROFALO

Tangenziale, dopo i lavori un parco in dono alla città

► Altri 2 anni di interventi per migliorare la sicurezza ► Al termine l'area verde sotto l'uscita del Vomero svincoli e viadotti rinforzati, gallerie a prova di sisma sarà resa accessibile, rinnovata e tornerà al Comune

IL REPORTAGE

Paolo Barbuto

Gli uffici nuovi della Tangenziale sono tutte vetrate sul mondo circostante, Luigi Massa ne va fiero: orgoglioso bacoletto, in sella alla società dal 2020 come Amministratore Delegato, s'è dato la missione di aprire alla città il mondo, a volte misterioso, della Tangenziale «ecco, le vetrate che sono ovunque in questi uffici, rappresentano la nostra voglia di essere trasparenti nei confronti di Napoli».

E siccome la *glasnost* è ufficialmente varata, parte subito la domanda, velenosa, sul pedaggio che a Napoli non sopporta nessuno. Massa accoglie la provocazione con classe: racconta che quell'euro lasciato al casello si spacca in mille monetine che diventano tasse, tributi, pagamenti di concessione, stipendi, manutenzione. Poi sorride e chiede: «Senza pedaggio, e quindi senza manutenzione, che ne sarebbe oggi di questa strada determinante per la viabilità di Napoli?». La domanda è retorica, il sorriso che l'accompagna è sornione.

Sul maxischermo che sta nel cuore degli uffici, gira senza soluzione di continuità un video che racconta le prime fasi dei lavori di ammodernamento: «Serve a ricor-

darci la nostra missione - si fa serio l'amministratore - serve a spiegare a ciascuno di noi che il nostro fine unico è fare in modo che la Tangenziale sia sempre confortevole e, soprattutto, sicura».

LA POLVERE

Siccome la questione vira sulla vicenda dei lavori attualmente in corso, bisogna assolutamente fare tappa al campo base del cantiere, in via Pigna. È una piccola città immersa nella polvere, che accoglie 150 operai che si alternano giorno e notte, dove la sicurezza è un mantra che nessuno può dimenticare, nemmeno i 40 gradi all'ombra consentono di lasciare a terra i caschetti di protezione.

Gli accompagnatori ufficiali sono il responsabile «Operation» di Tangenziale Antonio Iannaccone e il direttore dei lavori Pietro Morretti, i ciceroni sono Emanuele Cairra, Rup per i viadotti e Vincenzo Grassia, rup per le gallerie. Per capire come funziona il meccanismo

dei lavori bisogna risalire uno dei piloni dello svincolo Vomero e ritrovarsi con la testa sotto l'asfalto dove corrono le auto: i piloni vengono rinforzati con una camicia di cemento armato, il manto stradale sostenuto con gigantesche applicazioni di acciaio doppio due dita. Nelle gallerie si procede in maniera diversa: viene «grattata» una parte della copertura della volta e delle pareti laterali, l'intera galleria viene rinforzata con reti di vetroresina sulla quale si spruzza una nuova copertura di cemento. Tutte queste operazioni servono ad adeguare l'infrastruttura alle nuove norme anche se tutti si affannano a ripetere che «la Tangenziale è già sicura adesso, non c'è nessuna situazione emergenziale».

IL FUTURO

La cittadella degli operai si trova ai piedi della vallata verde che digrada da via Cilea verso via Pigna. Era una foresta di rovi e vegetazione incolta, adesso ci sono i percorsi per consentire agli operai di raggiungere i piloni, alla fine degli interventi subirà una profonda trasformazione: «L'area appartiene al Comune di Napoli - spiega con entusiasmo l'Ad Massa - la restituirò all'Amministrazione, ma prima la trasformeremo in un'area verde dove sarà possibile passeggiare, fermarsi, giocare, rilassarsi.



PROGETTO Una delle aree al di sotto dello svincolo Vomero che sarà trasformata in parco pubblico dopo i lavori NEWFOTOSUD A. GAROFALO

Ovviamente sarà Palazzo San Giacomo a decidere cosa farne. Noi la restituirò dopo la profonda sistemazione, pronta a diventare un parco pubblico a disposizione di tutti i napoletani».

IL PRESENTE

La Tangenziale, 20 km totali e 14

svincoli, è ufficialmente la via più percorsa dai napoletani con circa 240mila passaggi al giorno. Per i lavori attualmente in corso è previsto uno stanziamento da 200 milioni di euro, la chiusura dell'ultimo dei cantieri, che hanno preso il via a settembre del 2022, è stimata dopo tre anni. Bisognerà attende-

re, insomma, fino al 2025 per ritrovare la Tangenziale totalmente rinnovata e adeguata alle norme più recenti sulla sicurezza. In tutto questo periodo proseguiranno le chiusure notturne, programmate, che servono soprattutto a garantire gli interventi nelle gallerie e quelli (pochi) sul manto stradale che non possono eseguiti risalendo i piloni dal basso.

In realtà il progetto è più ampio rispetto al semplice adeguamento alle nuove norme sulla sicurezza delle strade. Viene realizzata una nuova illuminazione a raso (già installata sul viadotto Capodichino) che permette di eliminare gli invadenti pali, si progettano nuove porte d'uscita per sperimentare il «conto targa» (una tecnologia che consente di addebitare i costi del transito semplicemente leggendo i numeri della targa del veicolo già registrato), si studia la possibilità di offrire una postazione fissa ai vigili del fuoco all'altezza di Capodimonte, con possibilità di accesso diretto al quartiere della Sanità.

Poi ci sono i progetti per la stazione Arenella e per quella della zona Ospedaliera. Arenella dovrà diventare totalmente autosufficiente sul fronte energetico grazie, soprattutto, al fotovoltaico. Al casello della zona Ospedaliera dovrebbe nascere una struttura per la produzione di idrogeno verde, progetto pilota in Italia nel settore: una sorgente di alimentazione fotovoltaica fornisce il materiale a un elettrolizzatore che produce l'idrogeno; un compressore consente di immagazzinarlo e due stazioni di rifornimento lo portano nelle vetture. Massa sorride: «L'euro che viene lasciato al casello serve anche a questo. A portare Napoli nel futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA GLI OBIETTIVI LA SOSTENIBILITÀ: ENERGIA SOLARE PER LE STAZIONI E PRODUZIONE DI IDROGENO VERDE

Cambio della guardia alla “Ogaden” a Napoli torna il generale De Vita

LA CERIMONIA

Avvicendamento al comando interregionale carabinieri “Ogaden”, che ha competenza sulla organizzazione territoriale dell'Arma dei carabinieri di Campania, Puglia, Basilicata, Abruzzo e Molise.

La cerimonia, svoltasi nella caserma dedicata a Salvo D'Acquisto alla presenza del comandante generale dell'Arma, Teo Luzi, e di autorità civili, militari e religiose, ha segnato ufficialmente il cambio della guardia: ad Andrea Rispoli, generale di Corpo d'Arma che da oggi dirigerà il Co-

mando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dell'Arma, è subentrato il generale Antonio De Vita, proveniente dal comando della Legione carabinieri Lazio.

IL RITORNO

Un ritorno nel capoluogo campano, per il generale di Corpo d'Arma De Vita. «Sono stato per molti anni a Napoli, al comando del Nucleo Investigativo e poi del provinciale. Per me è un bellissimo ritorno. La priorità è stare vicino alle comunità che a noi si affidano, cercando di supportarle in tutto con la nostra stella polare: la legalità e il rispetto delle re-

gole».

Nato a Palermo, De Vita è un «figlio dell'Arma»: arruolatosi negli anni '40, il papà, appuntato, lasciò queste terre per altre destinazioni in diverse regioni. Ha iniziato la carriera militare nel 1979 frequentando i corsi dell'Accademia Militare di Modena; è laureato in giurisprudenza e in scienze della sicurezza, ha conseguito diversi master. Nella sua carriera è stato, tra l'altro, capitano al vertice del Ros della Sardegna. Da comandante provinciale a Napoli - dal 22 settembre 2014 al sei settembre 2018 - ha diretto importanti attività investigative di contrasto al-

L'ARRIVO II generale Antonio De Vita passa in rassegna i militari nel giorno del suo insediamento



CARABINIERI: RISPOLI LASCIA IL VERTICE DEL COMANDO INTERREGIONALE «MASSIMO IMPEGNO»

la criminalità organizzata, tra le quali quelle contro i clan Giuliano e dell'Alleanza di Secondigliano, con l'arresto di latitanti di spicco, infliggendo nel settore delle indagini patrimoniali durissimi colpi ai clan Polverino e Nuvoletta. Successivamente ha retto il comando provinciale di Ro-

ma per un biennio, coordinando importanti operazioni, tra le quali spiccano quelle contro le famiglie Fasciani, Spada e Casamonica. Dal 2018 al 2020 ha retto il Comando Legione Carabinieri Lombardia nel grado di Generale di Divisione, e dal 2021 al 2023 è stato il comandante della Legione Carabinieri Lazio.

Nelle ore che hanno preceduto la cerimonia il generale Andrea Rispoli, che ha rivoltato durante la cerimonia un emozionante saluto ai carabinieri dell'Interregionale, ha voluto rendere onore al vice brigadiere Salvo D'Acquisto, medaglia d'oro al valor militare «alla memoria», depnendo un omaggio floreale presso la tomba dell'eroe nella Basilica di Santa Chiara.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA